

Il ministro Valditara
«I genitori violenti
pagheranno»
di **Gianna Fregonara**
a pagina 19

«Lo Stato chiederà i danni a questi genitori violenti. Indeboliscono la scuola»

Il ministro **Valditara**: serve una profonda riflessione culturale

Le violenze
Mettono in discussione l'autorevolezza e il ruolo educativo di insegnanti e dirigenti scolastici

L'intervista

di **Gianna Fregonara**

Il ministro dell'Istruzione e del Merito **Giuseppe Valditara** ha prima chiamato al telefono il preside Marco Cesario dell'istituto comprensivo Europa-Alighieri di Taranto, finito al Pronto soccorso dopo l'aggressione da parte dei genitori di una bambina della scuola materna. Poi ha dato mandato all'avvocato generale dello Stato «di valutare di costituirsi parte civile nel giudizio penale contro i due aggressori per tutelare lo Stato contro il danno di reputazione che ha subito la scuola».

Il preside ha denunciato e lo Stato chiede i danni ai due genitori?

«Certo, anche l'istituzione ha subito un danno. Un danno di immagine. Tocca al giudice decidere se riconoscerli come parte civile, ma se lo farà i soldi del risarcimento andranno alla scuola del preside aggredito. Chi aggredisce un dipendente scolastico aggredisce lo Stato. Sto lavorando a una norma che contempla la presunzione di danno reputazionale, in modo da rendere automatico il risarcimento. Ne ho già parlato con il ministro della Giustizia Nordio».

Spieghi meglio.

«Con l'aggressione viene messa in discussione l'autorevolezza e lesa il prestigio del dipendente minando la sua figura educativa».

Il preside che cosa le ha detto?

«È abbattuto e demotivato. Martedì incontrerò i presidi della Puglia, dirò loro che lo Stato è al loro fianco. Ma credo che vada fatta una riflessione culturale. Dobbiamo ridare valore al principio di autorità. Quando l'autorità è legittima è un elemento essenziale per il funzionamento di uno Stato democratico. Occorre rimettere al centro il rispetto delle regole così come affermare, a partire dalla scuola, la cultura e il rispetto verso la persona. Ma anche rilanciare un patto tra scuola e famiglia per evitare antagonismi dannosi per i ragazzi».

Quanti casi avete contato da quando lei ha istituito l'archivio delle aggressioni?

«Lo scorso anno scolastico abbiamo contato 36 casi, da settembre sono 26. Direi che è un fenomeno stabile».

Sono più gli studenti o i genitori ad aggredire?

«A crescere sono i casi che vedono responsabile un familiare: quest'anno sono più che raddoppiati (+111 per cento), mentre sono in flessione quelli ad opera degli studenti (-11 per cento). L'anno scorso erano metà e metà quest'anno oltre il 70 per cento delle aggressioni è avvenuto per mano di un familiare. Segno evidente che l'azione che stiamo portando avanti nelle scuole perché vi sia rispetto per gli

insegnanti e le regole sta iniziando a dare i suoi frutti».

Si riferisce alla stretta sulla condotta?

«Al Senato è in discussione il disegno di legge governativo che dà più peso al voto in condotta e rivede il sistema delle sospensioni, prevedendo anche attività di solidarietà sociale per i casi più gravi, perché il ragazzo che ha sbagliato sia indotto a riflettere concretamente sul senso di appartenenza alla comunità e sui doveri che ne discende. Dal prossimo anno scolastico contiamo entrino in vigore».

Le aggressioni a scuola sono un fenomeno molto più contenuto di quelle ai medici che si contano in migliaia all'anno. Il preside ha parlato di proteggere le scuole con la forza pubblica.

«Se guardiamo al fenomeno con lucidità questa è una soluzione impraticabile e forse anche inutile. Preferisco lavorare per una rivoluzione culturale e per far sì che accanto alla pena detentiva, che spesso non è applicata, si preveda anche il risarcimento del danno di immagine: come si dice... toccare il portafoglio può essere un deterrente».

Nei casi in cui sono i geni-



tori, gli adulti, ad aggredire un insegnante o il preside c'è un'altra vittima, diciamo collaterale, che è il figlio o la figlia. A volte si tratta di bambini piccoli.

«In alcuni casi anche il minore è vittima della situazione familiare. È comunque una questione che riguarda i servizi sociali. Noi come ministero facciamo alcune azioni più ampie in zone a rischio come per esempio Caivano».

Su questo giornale Gian Antonio Stella ha denunciato la piaga dei diplomifici. Avete fatto qualcosa?

«Dopo le ispezioni ho promosso un protocollo con la Guardia di Finanza e stiamo per approvare alcune norme risolutive, come la possibilità di fare soltanto due anni in uno e non 4 in uno, l'obbligo del registro elettronico, il numero minimo di otto studenti per classe e altro ancora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è

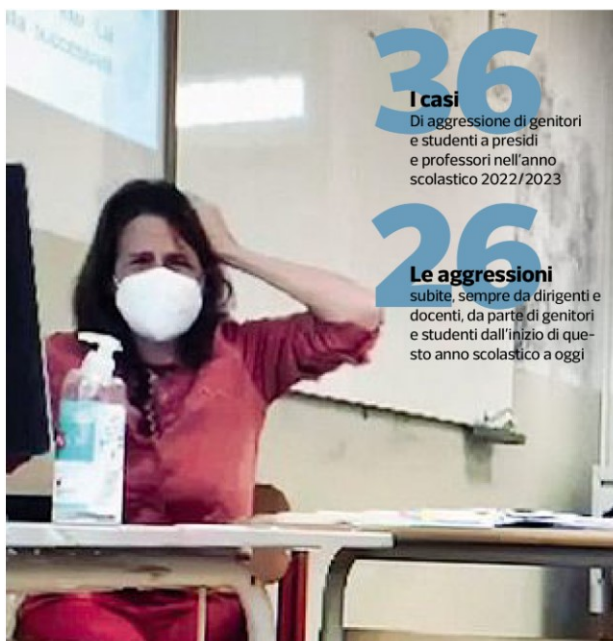


● Giuseppe Valditara, 63 anni, Lega, è ministro dell'Istruzione del governo Meloni

● Per tutelare i docenti aggrediti, il ministro

pensa a una norma sul danno reputazionale all'istituzione scolastica: ciò renderebbe automatico il risarcimento

● In Senato si discute una legge per una stretta sul voto in condotta



36
I casi

Di aggressione di genitori e studenti a presidi e professori nell'anno scolastico 2022/2023

26
Le aggressioni

subite, sempre da dirigenti e docenti, da parte di genitori e studenti dall'inizio di questo anno scolastico a oggi

Il caso

La prof dell'Itis di Rovigo colpita nell'ottobre 2022 da pallini sparati con una pistola ad aria compressa